

I grandi maestri del fumetto

Franco Caprioli:

Ritratto di un gentleman

NON è nelle abitudini di chi scrive queste note abbandonarsi alle reminiscenze personali, specialmente quando si tratti di tracciare il ritratto di un personaggio. Ma se il personaggio è Franco Caprioli, vale a dire uno fra i più popolari autori di fumetti, credo si potrà perdonare qualche breve accenno ad emozioni e ricordi, che investono sì soltanto la sfera personale di chi scrive, ma corrispondono probabilmente ad emozioni e ricordi omologhi di chi legge.

Ancora ragazzo, chi scrive si « innamorò » dei disegni di Caprioli su *Topolino* e su *Vittorioso*. Fu un « amore » breve ed intenso, ma presto dimenticato negli impegni della maturità. Poi, tre anni fa, capì che il dipanarsi della carriera giornalistica portasse l'autore di questa nota ad approdare alle sponde del *Giornalino*, settimanale per ragazzi, edito dalla Pia Società San Paolo. Fu un approccio piuttosto rude, visto che l'unica esperienza fumettistica risaliva appunto a quegli amori giovanili. Ma furono proprio gli stessi amori a offrire il primo spargimento per distrarsi in una navigazione che si presentava tanto difficile.

L'uso di tutti questi termini marinari dovrebbe far intuire che stiamo per giungere al primo incontro con Franco Caprioli, che avvennero sul finire del 1969 nella redazione romana del *Giornalino*. Nel ricordo dei suoi disegni Caprioli aveva assunto una precisa fisionomia anche fisica, che, grosso modo, avrebbe potuto coincidere con quella che l'iconografia ci tramanda di Joseph Conrad. Ma se il reale aspetto fisico non corrisponde a quello suggerito dall'immaginazione, vi corrisponde invece, e perfettamente, la statura morale. Da un incontro di circa un'ora, uscimmo con la certezza di aver conosciuto una delle rare persone cui si attaglia senza una sbavatura la definizione di « gentleman ».

Da quel primo incontro, altri ne sono avvenuti, ma rarissimi, poiché Franco Caprioli è uomo schivo, che preferisce la quiete della sua casa romana e più ancora quella del paese natio (Mompeo, in provincia di Rieti), al frenetico caos della vita in cui noi siamo, volontariamente o no, immersi. Questi incontri sono quasi sempre coincisi con la necessità di discutere i progetti di lavoro per *Il Giornalino*, e si è sempre trattato di colloqui assai facili, poiché Caprioli ha idee ben precise sulle sue intenzioni e da parte di noi del *Giornalino* non c'è mai stata l'intenzione di voler costringere Caprioli (né altri autori, ben inteso) a fare alcunché di contrario a gusti e propensioni personali.

L'attività recente di Franco Caprioli è quindi legata al *Giornalino*, per il quale ha realizzato già due romanzi di Jules Verne, *L'isola misteriosa* e *Un capitano di quindici anni*, usciti rispettivamente nel 1970-71 e nel 1971-72, una serie di racconti di ambiente marinaro, altre storie in costume, ambientate in epoche e civiltà diverse, e infine un terzo romanzo di Jules Verne, *Il corriere dello zar* (Michele Strogoff), che apparirà sul « *Giornalino* » nei numeri a cavallo tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973.

Forse i lettori di questa rivista amerebbero un excursus più vasto sulla lunga carriera fumettistica di Franco Caprioli, ma chi scrive non si sente l'animo di addentrarsi su un terreno, che lo esporrebbe facilmente a cattive figure. Del resto chi legge queste note avrà sicuramente una conoscenza ben più vasta dell'opera di Caprioli. Nostro compito ci sembra piuttosto di testimoniare sull'uomo Caprioli, non tanto sul disegnatore, poiché a ciò provvedono meglio di me i suoi disegni.

Ma anche abbracciare impressioni sulla figura di Caprioli è compito abbastanza difficile. Forse con la definizione « gentleman », (che non è comoda scappatoia per evitarsi un giudizio), abbiamo sintetizzato efficacemente ciò che è rimasto in noi dagli incontri con questo autore. Ma proprio di recente Franco Caprioli ci ha scritto una lettera che illumina meglio di ogni descrizione quali sentimenti possa suscitare un incontro con lui. Ci sembra valga la pena di commettere l'Indelicatezza di riportare per estesa questa lettera. Caprioli ce ne scuserà e i lettori sapranno anche leggere tra le righe le intenzioni che l'hanno ispirata.

« Con un po' di ritardo, a parte, le invio la foto richiesta e qui — con i riguardi richiesti dal caso — una piccola rara mia immagine di 38 anni fa!, che mi raffigura vestito alla russa.

« Questa la invio, poiché ho pensato che forse lei intende stampare una mia foto in occasione della pubblicazione del nuovo ro-

manzo a quadretti di ambiente russo, il Michele Strogoff (il cognome è francesizzato, in italiano dovrebbe essere trascritto: Strogov, con l'accento sulla prima « o »). E torniamo alla mia foto, che potrebbe essere al caso molto appropriata... La ragione per cui andavo vestito così, andrebbe però spiegata, sarebbe necessario, anzi.

« Ero (e forse lo sono un po') « tolstoiano », seguace cioè della nota dottrina etico-sociale del grande russo, attuale più che mai — e necessaria direi — oggi, nella nostra era di totale nihilismo e corruzione. Il vestito è quello tipico adottato dai discepoli di Tolstoj, che valse loro l'appellativo di « scuri » (rubaska di tela blu cupo e cintura, calzoni e stivali neri). La foto venne scattata dopo una laboriosa seduta barbieristica (peccato!), sicché i capelli sono notevolmente sciorciati e della barbetta (di prammatica per gli « scuri ») non c'è più traccia.

« Un altro particolare — o più precisamente due — sono in contrasto con la divisa sarmata (stavo per dire « iperborea ») che indosso: la sigaretta (i tolstoiani non fumavano) e il paesaggio di fondo, tipicamente mediterraneo (noti il bel pino — pinus pinea — che era — ed è — il pezzo più prezioso del mio selvaggio giardino... Mi trovo infatti nel giardino — adesso ancor più selvaggio che allora — della mia casa paterna, a Mompeo).



CAPRIOLI in "Divisa" Tolstoiana - Anno 1934

« Utilizzi dunque se crede — e può — questa foto, ma spieghi per piacere il perché della « divisa » (che mi valse fra l'altro in pieno regime fascista, parecchie diffidenze e sospetti). La dottrina di Tolstoj è nota, e s'ispira alla morale cristiana, con l'impegno vigoroso del dominio sulle passioni (cause prime del Male), la non violenza, « resistenza passiva » a male, antimilitarismo, carità illimitata verso il prossimo, amore per tutti i viventi e per la Natura, ecc.

« Dottrina attuata dal più grande statista di tutti i tempi: Gandhi e da moltissimi altri uomini più o meno noti, fra i quali, in un campo tutto particolare, il dottor Schweitzer. E' necessario si dicano 'ste cose, e oggi più che mai penso, in quest'epoca di totale superficialità volgare (plebea), di vanità presuntuosa, di canzonette e di squallore morale senza precedenti.

« Non le pare?

« Una cordiale stretta di mano, Franco Caprioli ».

Non ci pare necessario sottolineare l'impegno morale di Caprioli nella vita, quale traspare da queste sue brevi righe. Qualcuno, forse, troverà a ridere su sentimenti che, oggi, vengono troppo facilmente giudicati d'altri tempi. Ma ci pare che Franco Caprioli possieda anche, e dalla sua lettera traspare, una sottilissima vena d'ironia, che deve rendere accorti coloro che si volessero troppo impulsivamente gettare nella strada di una critica in nome di una non bene precisata « modernità ».

E del resto non si vede perché, in tanta smania di dar credito a ogni voce che si leva, anche se afferma le verità alla maniera di monsieur de La Palice, non debbano più avere diritto di cittadinanza coloro che rifiutano la volgarità, tenendo a un ideale di vita in cui i buoni sentimenti e la buona educazione hanno un posto preminente.

In fondo crediamo che a chiunque sia più grato ricevere a casa propria una persona educata, piuttosto che chiososi friggitori d'aria. E acquistare delle storie a fumetti, quando sono realizzate ai massimi livelli, rappresenta proprio l'introdurre nella propria intimità qualcosa di cui si vuol godere con serenità. Da questo punto di vista Franco Caprioli è da tempo una delle persone più festosamente accolte. E proprio i promotori di questa rivista che ci ospita, tante volte hanno sollecitato noi del « Giornalino » perché dessimo corso alla realizzazione di « albi », in cui fossero presentate in veste adeguata le opere di Caprioli già apparse sul nostro settimanale.

L'occasione ora è venuta. I primi giorni di novembre, all'ottavo Salone di Lucca, si aprirà una mostra personale di Franco Caprioli, giusto omaggio a un autore di così rilevanti meriti. E a noi del « Giornalino » questa è parsa perfetta occasione per dare il via alla pubblicazione degli « Albi del Giornalino », che si inaugureranno proprio nel nome di Franco Caprioli. Il primo « Albo », che sarà presentato a Lucca, è intitolato « I Violatori del blocco », e comprende, oltre a questo racconto tratto da Verne, altri quattro racconti: « Otto giorni su un zattera », di Mark Twain; « I corsari del Rio grande del Sud », dalle « Memorie » di Garibaldi; « Una discesa nel Maelstrom », da Edgar A. Poe; e « Capitan Gambadilegno », da un fatto reale accaduto nei mari del nord.

Chi segue abitualmente « Il Giornalino » conosce già questi brevi racconti di mare illustrati da Caprioli. E sono stati scelti pro-

Il racconto « Otto giorni su una zattera » che riproduciamo a partire dalla pagina accanto, apparirà a colori nel primo « Albo del Giornalino », comprendente anche:

« I Violatori del blocco », di Jules Verne;
« I Corsari del Rio Grande del Sud », dalle « Memorie di Garibaldi »;

« Una discesa nel Maelstrom », di Edgar A. Poe.
« Capitan Gambadilegno », da un fatto reale accaduto nei mari del Nord.

I primi tre racconti citati sono stati ridotti da Renata Gelardini, il quarto da Alfredo Castelli e l'ultimo infine è stato scritto da Mario Basari. I disegni, superfluo dirlo, sono di Franco Caprioli.

L'albo che avrà il n. 1, sarà di 48 pagine a colori e il prezzo di L. 500.

La pubblicazione degli « Albi del Giornalino » proseguirà con:
« La Calda Notte del Gringo », tre storie del personaggio



Franco Caprioli com'è oggi.

prio perché ci sembrava giusto dare prima di tutto rilievo a quello che è stato, da sempre, l'argomento principale dell'ispirazione poetica di Caprioli: il mare. Raccolti in albo, questi cinque racconti, di autori e ispirazioni diversi, acquistano unità grazie alla trasfigurazione poetica di Caprioli, grazie a quel suo amore, che ci è sempre parso più vero di quello vero.

Gino Tomaselli

« Larry Yuma », scritte da Claudio Nizzi e disegnato da Carlo Boscarato.

« Il Colonnello Caster'Bum contro Piccolo Dente », le prime sette storie di questa serie, scritta da Claudio Nizzi e disegnata da Lino Landolfi.

Accogliamo con vivo plauso l'iniziativa del « Giornalino » senz'altro formidabile.

N.D.R. — Il servizio su Caprioli mi è pervenuto al momento di andare in macchina con la rivista già pronta e impaginata. Ho dovuto fare i salti mortali e togliere otto pagine già pronte e rivoluzionare un po' tutto. Ne valeva senza meno la pena. Non me ne vogliono gli amici ai quali ho soppresso i servizi pur se li avevo assicurati. Purtroppo, non sono... Mandrake! I servizi soppressi, verranno pubblicati sul n. 9 della rivista.

Franco Grillo